



L'Allegato 7 dell'accordo prevede che i ritornanti abbiano **diritto alla restituzione di ogni proprietà confiscata** durante le ostilità.

"Tutti i profughi e gli sfollati hanno il diritto di tornare liberamente alle proprie case di origine. Ad essi dovranno essere restituite le proprietà di cui sono stati privati nel corso delle ostilità, a partire dal 1991, ed essi dovranno essere risarciti per tutte quelle proprietà che non gli possono essere restituite", stabiliva l'accordo.

Aggiungeva inoltre che nessuna parte in causa nel conflitto avrebbe dovuto *"interferire con la scelta della destinazione dei ritornanti, né avrebbe dovuto forzarli a rimanere in, o a spostarsi verso, situazioni di serio pericolo o insicurezza, o verso aree prive delle infrastrutture basilari, necessarie a riprendere una vita normale"*.

Anche la costituzione di Bosnia ed Erzegovina, che è parte integrante dell'accordo di Dayton, garantisce **"il diritto per tutti i profughi e sfollati di tornare liberamente alle proprie case"**.

Ma, secondo gli osservatori, le **aspettative** sollevate dall'accordo si sono rivelate essere **non realistiche**.

"Ciò che era scritto nell'accordo di pace di Dayton era una visione idealistica di come avrebbero dovuto essere i ritorni", ha detto a Balkan Insight un funzionario internazionale che ha lavorato per alcuni anni al programma per i ritornanti.

Tratto da "Osservatorio Balcani"

"I ritornanti bosniaci lasciano in silenzio le proprie case"

Di Nidzara Ahmetasevic, Balkan Insight, 31 agosto 2006 (titolo originale: "Bosnian Returnees Quietly Quit Regained Homes").

Traduzione per Osservatorio sui Balcani: Carlo Dall'Asta